



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare.

Dazi, corona virus e Brexit, in regione l'export ha perso il 45% in cinque anni

Dati Biofach il biologico in continua crescita

La stima deriva da un'analisi di Coldiretti. Soltanto in Russia 1,2 miliardi di euro in meno per le esportazioni agroalimentari

Claudia Molinari

PIACENZA

«Il settore agroalimentare è stato merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta». Così il presidente di Coldiretti Ettore Prandini soprattutto alla luce delle tensioni legate alla Brexit, ai dazi americani e agli effetti negativi su economia ed occupazione provocati dall'emergenza coronavirus. Infatti, le esportazioni agroalimentari "made in Italy" complessivamente in Russia hanno perso circa 1,2 miliardi negli ultimi 5 anni e mezzo a causa dell'embargo alle spedizioni che ha colpito una importante lista di prodotti agroalimentari con il divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia e Australia. A farne pesantemente le spese il "made in Emilia Romagna", con una perdita del 45% in 5 anni (dai 43,5 milioni di export del 2013 ai 24 del 2018).

Questi dati allarmanti emergono da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della visita dei ministri degli Esteri e della Difesa russi Sergei Lavrov e Sergei Shoigu in Italia, dopo l'allarme lanciato sui rischi di recessione provocati dall'epidemia coronavirus sull'economia mondiale evidenziato dal Fondo Monetario internazionale (FMI). L'agroalimentare italiano - spiega la Coldiretti - è l'unico settore colpito direttamente dall'embargo che ha portato al completo azzeramento delle esportazioni dei prodotti presenti nella lista nera, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche frutta e verdura. Al danno diretto delle mancate esportazioni in Russia si aggiunge - continua la Coldiretti - la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il "made in Italy" realizzati in Russia (Parmesan, mozzarella, robiola, ecc) o nei Paesi non colpiti dall'embargo come scamorza, mozzarella, provolone, mascarpone e ricotta "made



in Bielorussia", ma anche salame Milano, Parmesan e Gorgonzola di produzione Svizzera e Parmesan o Reggiano di origine brasiliana o argentina che sono protagonisti anche della fiera agroalimentare di Mosca. Il danno - continua la Coldiretti - riguarda anche la ristorazione italiana in Russia che, dopo una rapida esplosione, rischia di essere frenata per la mancanza degli ingredienti principali. In alcuni casi i piatti sono spariti dai menu mentre, in altri, sono stati sostituiti da tarocchi locali o esteri senza però che ci sia nella stragrande maggioranza dei ristoranti una chiara indicazione nei menu.

IN QUESTI SETTORI IN RUSSIA EXPORT NEL 2019 A +5% Si salvano vino, pasta, pomodori, olio

● Mentre alcuni settori soffrono delle note vicende internazionali, negli ultimi anni si è verificato un recupero verso la Russia e nel 2019 l'export agroalimentare italiano è cresciuto del 5% rispetto all'anno precedente grazie ai comparti non colpiti dall'embargo, come il vino, le paste alimentari, pomodori pelati e polpe, tabacchi e olio, a conferma della fame d'Italia dei cittadini russi, che sempre più apprezzano i nostri pro-

dotti e si appassionano alla cucina italiana. I valori - puntualizza Coldiretti - rimangono comunque nettamente inferiori a quelli del 2013, l'ultimo anno prima dell'embargo, quando le esportazioni agroalimentari "made in Italy" avevano raggiunto i 705 milioni di euro. Questo dimostra che l'embargo ha causato danni ad un mercato che avrebbe invece potuto dare molte soddisfazioni ai nostri produttori. **_Mol.**

Italia 5° mercato mondiale per consumi e 8° al mondo per superfici coltivate

PIACENZA

● Il biologico continua a crescere. Secondo i dati presentati in questi giorni a BioFach - il salone di Norimberga in corso in questi giorni che rappresenta la vetrina mondiale più importante per il biologico - del Research Institute of Organic Agriculture (l'Istituto svizzero FiBL) e di IFOAM, la Federazione delle associazioni del biologico a livello mondiale, la superficie globale coltivata con metodo biologico ha fatto registrare un incremento di due milioni di ettari in un solo anno in base ai dati rilevati a fine 2018 in 186 nazioni.

Gli Stati Uniti restano il primo mercato mondiale, mentre in Europa la Spagna si conferma il Paese più green seguito dalla Francia, la nazione in cui il biologico ha raggiunto lo sviluppo maggiore delle vendite (+15%). L'Italia continua a distinguersi con buoni risultati per quanto concerne la produzione, le superfici coltivate, i consumi e l'export. Con un valore di 3,5 miliardi di euro a fine 2018 è il quinto mercato mondiale per consumi e l'ottavo Paese al mondo (terzo in Europa, dopo Spagna e Francia) per superfici coltivate a bio con poco meno di 2 milioni di ettari. **_Clamol.**

Zootecnia sostenibile due convegni in Cattolica

In cantiere venerdì, riguardano l'attività di ricerca in allevamento di bovine da latte

PIACENZA

● Saranno due i momenti di approfondimento promossi venerdì prossimo in Cattolica dal Dipartimento Diana dell'Ateneo e riguarderanno l'attività di ricerca in allevamenti di bovine da latte, svolte nell'ambito di due progetti di filiera finanziati con il supporto della Regione Emilia Romagna. Allo sviluppo di una filiera maggiormente sostenibile in termini ambientali è stata improntata la ricerca che sarà presentata in mattinata (ore 9.30 in sala Piana). Diversi gli interventi previsti: Paolo Bani, Giulia Ferronato e Luca Cattaneo del dipartimento Diana dell'Università Cattolica; Gabriele Canali del Dipartimento di economia agroalimentare della stessa università e Gianmaria Desenzani di Agriform. Lo scopo del progetto era l'analisi della Carbon Footprint - impronta carbonio (CF) della produzione di Grana Padano DOP stagionato 9 mesi, con particolare attenzione ai fattori che principalmente contri-



Il prof. Erminio Trevisi

buiscono alla sua determinazione. A tale scopo sono state coinvolte circa 30 aziende afferenti a 2 caseifici sociali del territorio piacentino (S. Vittoria di Carpaneto e Canalone di Cortemaggiore), ed una struttura di produzione di Grana Padano Dop (Caseificio Santa Vittoria). Il lavoro svolto ha rilevato che le emissioni di gas climalteranti legate alla produzione di latte sono analoghe a quelle di altri comprensori italiani: è stato inoltre posto in evidenza come l'azienda zootecnica costituisca un centro di produzione molto complesso, che "importa" ad esempio i costi ambien-

tali di produzioni (soia e mais) coltivati oltreoceano, ma anche in continuo divenire (esempio mandrie che aumentano dimensione e introduzione di nuove tecnologie). Nel pomeriggio (ore 14.30 - sala Piana) sarà invece affrontato un argomento su cui il Dipartimento piacentino ha maturato grande esperienza: quello dello stress termico della bovina da latte. In questo contesto sono previsti interventi del Prof. Erminio Trevisi e del PhD Michele Premi (entrambi di Diana), di Luca Quintavalla di Eurofin Sas e Consulente di Lattegra Industria Casaria e del prof. Pierluigi Navarotto, già docente all'università di Milano e nome "pesante" in questo ambito. La ricerca sviluppata è stata condotta presso la Società agricola Fugazza a Gragnanino e finalizzata a superare le problematiche tipiche della zona di riposo della stalla, aumentando le condizioni di benessere in cuccetta nei periodi di stress termico. Questa ricerca ha valutato l'efficacia del raffrescamento del pavimento della cuccetta, sfruttando quindi la dissipazione del calore per conduzione dal corpo dell'animale. **_Mol.**

Servizi alla persona con Caf Coldiretti un nuovo sportello

Tra le novità il nuovo limite di reddito, 4.000 euro, per i figli a carico di età inferiore ai 24 anni

PIACENZA

● Stanno partendo le convocazioni per la raccolta dati e l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali per l'anno d'imposta 2019. Invariate le scadenze: infatti c'è tempo fino al 29 giugno per presentare le documentazioni al Caf. Per questo molti cittadini si stanno organizzando. Coldiretti è molto attiva e offre i suoi servizi ai cittadini: l'organizzazione è impegnata nel campo dei servizi alla persona tramite il proprio ente di patrocinio e assistenza (Epaca), il primo patronato del lavoro autonomo e il quarto in generale per numero di pratiche istruite in campo sociale, previdenziale e sanitario. Anche a Piacenza Coldiretti sta offrendo un servizio molto apprezzato a tutti i cittadini. «Tra le novità più rilevanti - sottolinea Emanuele Gonsalvi, responsabile dell'Area fiscale di



Gonsalvi, area fiscale Coldiretti

Coldiretti Piacenza - il nuovo limite di reddito per i figli a carico, di età inferiore a 24 anni, che sale a 4.000 euro, ma anche la tassazione a cedolare secca sulle locazioni di fabbricati ad uso commerciale, l'estensione dell'utilizzo del 730 agli eredi delle persone decedute, e la possibilità, per i contribuenti che scelgono di destinare l'otto per mille allo Stato, di specificare una delle 5 finalità previ-

ste. Minime le novità relativamente agli oneri e le spese, tra i quali si confermano fortunatamente le storiche detrazioni e deduzioni». Altra novità di questa campagna fiscale - spiega Gonsalvi - sarà la gestione della nuova Imu, che, come recentemente introdotta dalla legge di bilancio 2020, accorgerà già da quest'anno Imu e Tasi. Confermati i principi cardine dell'imposizione locale e le principali esenzioni, così come le scadenze (acconto entro il 16 giugno e saldo entro il 16 dicembre). La nuova Imu dovrà essere versata dai proprietari di terreni, aree edificabili e fabbricati, esonerati invece gli occupanti (affittuari, comodatari, ecc.) che fino allo scorso anno erano chiamati a versare dal 10 al 30% della Tasi. «Oltre alle novità fiscali ce n'è anche una organizzativa - spiega il direttore di Coldiretti Piacenza Claudio Bressanutti - da quest'anno abbiamo aperto un nuovo sportello Caf presso la nostra sede provinciale, nel corridoio centrale, al piano terra del Palazzo dell'Agricoltura, in via Colombo 35. Lo sportello, già operativo, è collocato a fianco del Patronato Epaca, formando così un centro di competenze e professionalità esclusivamente dedicato ai servizi alla persona». In termini operativi, inoltre, questo servizio presenta una notevole immediatezza e comodità, visto che si trova a piano terra ed è di facilissimo accesso. **_Mol.**